

Breve storia dei simboli della città di Firenze e degli stendardi personali dei primi 'Medici'.

Alfredo Betocchi

Firenze, la bella città d'arte che tutto il mondo conosce, ha avuto una storia vessillologica ricca di simboli e di colori. Fu fondata nel 569 a.C. dai romani tra il fiume Arno e Fiesole, città strusca fortificata.

Fino al 453 d.C., Firenze fece parte dell'Impero di Roma e ne seguì le tristi sorti quando i barbari del nord calarono a sconvolgere l'ordinata e tranquilla vita delle città italiane. In epoca bizantina Firenze risorse lentamente e la città romana, quadrata suddivisa in due strade perpendicolari, detto "cardo" e "decumanus", divenne tra la fine del IX e l'XI sec., più grande, divisa prima in quattro poi in sei Quartieri o Sestieri. Ciascuno di essi aveva un gonfaloniere: il 'sesto' d'Oltrarno aveva per simbolo il ponte che unisce le due parti della città, detto 'Ponte Vecchio'. Il sestiere di S.Piero Scheraggio aveva l'insegna di un "carroccio" o ruota, la quale ruota di marmo fu portata da Fiesole e posta dinanzi alla detta chiesa di S.Piero. Il sestiere di Borgo aveva per insegna un 'becco' o caprone a causa delle botteghe dei beccai lì concentrate. Il sestiere di S.Brancazio o Pancrazio aveva per stemma una 'branca' o zampa di leone. Il sestiere del Duomo aveva l'insegna dell'antico tempio di Marte in epoca cristiana trasformato in Battistero di S. Giovanni. Infine il sestiere di S.Piero Maggiore portava l'insegna delle chiavi di S.Pietro Apostolo. Ogni sestiere doveva

fornire gli uomini, le armi e i cavalli per l'esercito cittadino; i gonfaloni erano così portati in battaglia con lo stemma d'Oltrarno in testa e quello di S.Piero Maggiore in retroguardia. Nell'805 l'Imperatore Carlo Magno concesse a Firenze il privilegio di avere tre miglia di territorio libero da dazi intorno alle mura. Com'è noto il Sacro Romano Impero era diviso in Regni e questi in Marchesati. Il Marchese di Toscana rappresentava l'Imperatore e dominava con mano ferrea anche Firenze. Nell'875 l'imperatore Ludovico II concesse a Firenze l'immunità, cioè la diretta dipendenza dall'Imperatore, esautorando così il Marchese di Toscana. Il vescovo di Firenze diventò funzionario dell'Impero e la città iniziò lentamente una vita propria, formalmente devota all'Impero ma di fatto indipendente. Le antiche cronache ci dicono che Firenze aveva conservato come stendardo quello rosso dell'antico impero di Roma; verso il Mille apparve il simbolo più famoso e fortunato della sua storia: il giglio bianco. Esso deriva dal fior di giaggiolo, in botanica detto "Ireos florentina" e venne rappresentato al 'naturale' con gli stami. Verso il 1100, per l'aiuto portato alla Contessa Matilde di Canossa nella sua lotta contro l'imperatore Enrico IV, Firenze ottenne l'autogoverno. Passata sotto la protezione del Papa, Firenze iniziò ad espandersi assalendo i castelli dei nobili feudatari dell'Impero, obbligandoli poi a

risiedere in città. Nel 1125 assalì e conquistò la rocca di Fiesole che sempre l'aveva minacciata ed ostacolata. Poco prima della morte di Matilde di Canossa, nel 1115, Firenze si trasformò in Libero Comune, nominando 4 Consoli per ogni Quartiere e dopo la conquista di Fiesole fuse il suo rosso vessillo con quello bianco della rocca sconfitta: nacque la bandiera del Comune, bianca e rossa! tale bandiera veniva issata sul Carroccio, sorta di altare montato su un carro tirato da buoi e sormontato da un'asta con un lungo drappo a coda di rondine, bianco su rosso. Firenze divenne sempre più potente, la popolazione più numerosa e si svilupparono l'artigianato ed i commerci. Gli artigiani si organizzarono in 24 Corporazioni dette "Arti", divise in Maggiori, Mediane e Minori, con uno Statuto ed uno Stemma ciascuno. Le Arti Maggiori comprendevano: Giudici e Notari: campo azzurro con stella d'oro a otto punte; Mercatanti o di Calimala: in campo rosso un'aquila d'oro al volo abbassata tenente fra gli artigli un torsello d'argento ammagliato d'oro; i Cambiavalute: un campo rosso seminato di fiorini d'oro; i lanaioli: in campo azzurro l'Agnus Dei d'argento passante, circondato da un'aureola di rosso ed oro, col capo rivolto e tenente una bandiera bianca con croce rossa ed asta d'oro; i setaioli: un campo d'argento l'antica porta di S.Maria, rossa, racchiusa da stipiti di pietra

naturale; i Cerusici e gli Speciali: in campo argento la Madonna vestita d'azzurro col Figlio in collo, seduta su trono d'oro; infine i Vaiai o Pellicciai: di vaio pieno, con nel cantone superiore destro in alto lo stemma dei Lanaioli. Nel 1193 fu istituita la carica di Podestà che venne affiancato da un Consiglio di Artigiani; furono nominati, inoltre, dei Magistrati che giudicassero in ogni aspetto della vita cittadina; i Podestà esibivano il proprio stemma di famiglia, mentre per i Magistrati c'erano stemmi approvati dal Consiglio. Firenze era diventata una vera Repubblica quindi fu issato sul Palazzo della Signoria, oggi detto Palazzo Vecchio, un suo vessillo rosso con croce bianca ed in alto all'asta gli stemmi del Comune, bianco e rosso, e del Popolo, bianco con croce rossa. Nel 1215 la sanguinosa lotta tra le fazioni dei Gelfi, fedeli al Papa e dei Ghibellini, seguaci dell'Imperatore, travolse la vita politica di Firenze.

I Guelfi non ebbero una vera bandiera fino al 1251 quando, dopo una serie di lotte, riuscirono a cacciare i Ghibellini, per lo più nobili, dalla città. Da quell'anno si costituirono in organismo privato, vero e proprio partito. Dal 1265 ebbero una insegna, bianca con un'aquila tenente tra gli artigli un drago verde. I ghibellini avevano vessilli rossi con emblemi bianchi (una croce od un giglio). A causa di ciò, nel 1251 i Guelfi al potere invertirono i colori dello stemma della città: il giglio divenne

rosso in campo bianco; da allora fino ad oggi la bandiera di Firenze è rimasta inalterata. Con la vittoria del 1251, i Guelfi approvarono una nuova Costituzione democratica che istituiva a difesa del popolo venti Compagnie armate, cui furono affidati venti gonfaloni.

Ogni Sestiere aveva tre o quattro Compagnie. Il Sestiere di Oltrarno ne aveva quattro più uno bianco per la cavalleria; quello di S. Piero Scheraggio, tre più un vessillo a traverso nero e giallo per la cavalleria; il Borgo tre gonfaloni e per la cavalleria uno bianco ed azzurro; per S. Brancaccio tre vessilli più uno bianco e verde per i cavalieri; per il Duomo tre vessilli più uno bianco per i cavalieri; infine per S. Piero Maggiore tre vessilli e per la cavalleria uno giallo. Alla testa delle venti Compagnie fu posto un Capitano del Popolo cui fu assegnata una bandiera bianca con croce rossa. Dal 1292 esso venne chiamato "Gonfaloniere di Giustizia". Pur tra le lotte di Guelfi e Ghibellini nei sec. XIII e XIV, poi di Guelfi Bianchi e Neri alla fine del 1300, Firenze raggiunse uno splendore ed una ricchezza invidiabile, grazie alle sue potenti ed antiche famiglie. Una di queste, schierata dalla parte del popolo contro la politica dei nobili era la famiglia dei Medici che stabilì in città verso il IX sec., si era arricchita con la marcatura, acquistando grande rilevanza con una propria banca che le

diede l'accesso alla potente Arte dei Cambiavalute e quindi alla carriera politica. Fu Cosimo, detto poi in Vecchio, acuto politico, il vero creatore della secolare Signoria dei Medici, prima a Firenze dal 1434, poi sull'intera Toscana dal 1530 all'estinzione della famiglia nel 1737. Nel gennaio del 1435, Cosimo fu eletto Gonfaloniere di Giustizia.

Sotto il suo governo ebbero fine le lotte civili ed egli inaugurò accortamente la politica delle 'mani nette', facendo esiliare i più facinosi senza mai condannare nessuno a morte. Governò con saggezza, dal suo splendido palazzo, inaugurando una vera e propria dittatura. Cosimo, sicuro ormai del suo potere decise di confermare la propria autorità con l'adozione di uno stendardo personale; tale uso fu mantenuto anche sotto la Signoria del figlio Piero e del nipote Lorenzo. Lo stendardo di Cosimo era bianco con tre piume, una verde, una rossa ed una bianca non sempre in questo ordine. Univa la piume un cartiglio bianco col motto di famiglia "SEMPER" in nero. Lo stendardo veniva esposto durante le udienze che i Medici davano nel loro palazzo ad ambasciatori e potenti di tutta Europa. Cosimo morì nel 1464, lasciando il governo della città, mutato da Repubblica in Signoria, al figlio Piero.

Questi, gracile e sofferente di gotta, governò solo cinque anni: dal 1464 al 1469.

Anch'egli esibì il suo stendardo personale: un anello a punta di diamante, simbolo di fedeltà, annodato ad un nastro bianco. L'anello d'oro, venne cucito, dipinto e scolpito dappertutto; lo si trova ancora oggi intarsiato nel pavimento di marmo della Cappella del Palazzo dei Medici; venne cucito sulle bardature dei cavalli e sulle vesti dei palafrenieri di Piero; perfino il grande Sandro Botticelli raffigurò la dea Minerva con la veste tempestata di anelli intrecciati.

La fama della saggezza di Piero fu tale che Luigi XI, re di Francia, gli concesse l'onore di fregiare una palla dello stemma mediceo coi tre gigli d'oro degli Angiò in campo azzurro. Com'è noto lo stemma della famiglia era composto da sei palle disposte dall'alto - una, due, due, una, rosse in campo d'oro. Dal 1465, però una palla mutò colore e disegno, grazie al prestigio del Signore di Firenze. E' con Lorenzo dei Medici, chiamato in seguito "il Magnifico", che Firenze raggiunse l'apice e la fama di cui gode ancor'oggi. Alla sua nascita, il padre Piero scelse per lui il simbolo di tre anelli intrecciati a punta di diamante, identici a quello del suo stendardo; tuttavia nel 1469, quando senza alcun titolo nè segno esterno di potere, divenne Signore di Firenze, Lorenzo volle per sè uno stendardo che unisse il simbolo del padre con quello del nonno Cosimo. Tale stendardo, l'unico, lo si può ammirare nel

bellissimo dipinto posto sul soffitto della sala di Lorenzo, in Palazzo Vecchio, che lo raffigura mentre riceve l'omaggio di ambasciatori; l'opera è di Giorgio Vasari. Lo stendardo ha in campo bianco le tre piume di Cosimo e l'anello di Piero attraversati dal cartiglio bianco col motto "SEMPER", ripetuto due volte. Nel 1494, due anni dopo la morte di Lorenzo in Firenze, i Medici furono cacciati da una sommossa repubblicana. Gli spagnoli ed il Papa si mossero con un esercito per schiacciare la rinata Repubblica che aveva issato la rossa bandiera con la croce bianca ed gli scudetti del Comune e del Popolo. Nel 1528, pressati dai nemici, il Gonfaloniere Niccolò Capponi proclamò solennemente che se Firenze avrebbe dovuto subire un re, questo sarebbe stato solo Cristo Re. Sulla facciata di Palazzo Vecchio venne esposto, quindi, lo stemma, disegnato apposta da S. Bernardino col nome di Gesù "I-H-S" e col motto "J.C. REX FLORENTINI POPULI S.P. DECRETO ELECTUS"; ai lati si posero due leoni affrontati simboleggianti il popolo fiorentino ed in basso gli stemmi repubblicani, la croce del popolo ed il giglio rosso. Nel 1529, dopo un lungo e sanguinoso assedio cadde la Repubblica. Nel 1540 il duca Cosimo I fece cancellare dalla facciata del Palazzo Vecchio il motto che troppo ricordava il decreto repubblicano e lo sostituì con un versetto della Bibbia: "REX REGUM ET

DOMINUS DOMINANTIUM". I vessilli fiorentini non vennero mai dimenticati dai suoi cittadini e sono oggi esposti in occasioni di cerimonie e rievocazioni come il "Calcio in costume". Al contrario gli stendardi personali dei Medici caddero in totale oblio; solo oggi, grazie alla ricerca vessillologica ed all'occasione offerta da questo XIV Congresso di Barcellona, essi possono essere conosciuti ed ammirati dagli studiosi di tutto il mondo.

(Imatges: làmines 4 a 7)

Alfredo Betocchi: Breve storia dei simboli della citt  di Firenze e degli stendardi personali dei primi "Medici"

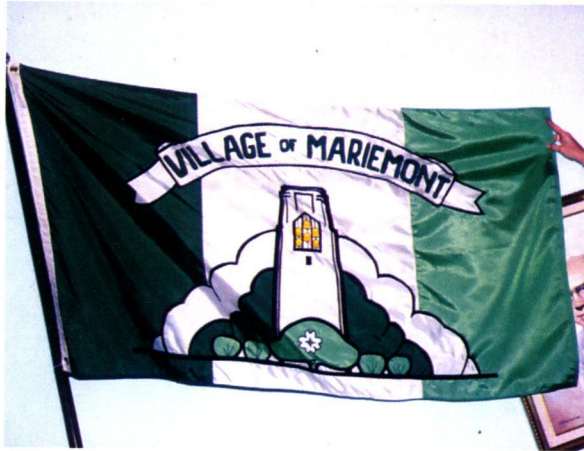


Fig. 19 - Village of Mariemont, Ohio

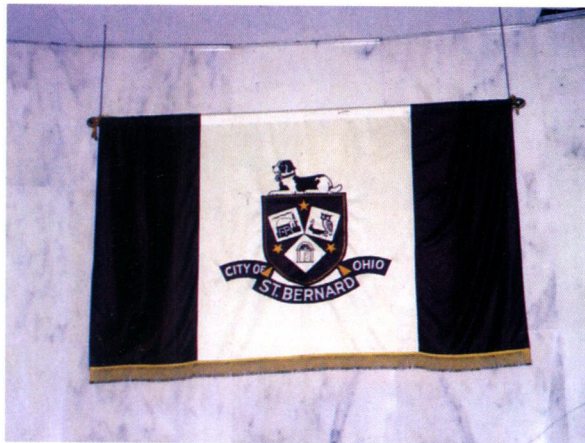
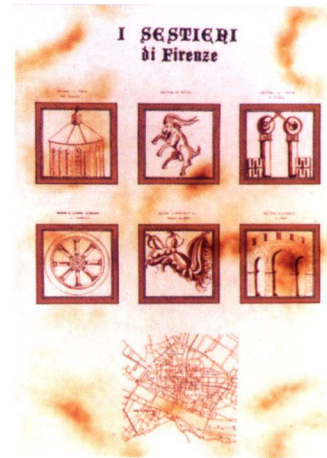


Fig. 20 - St. Bernard, Ohio



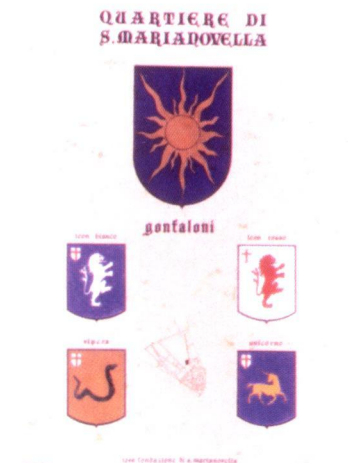
Stemmi dei "Sestieri" - XI secolo



Stemma del Quartiere di Oltrarno o di S. Spirito con le insegne delle quattro pievi



Stemma del Quartiere di S. Croce o S. Piero Scheraggio con le insegne delle quattro pievi.



Stemma di S. Maria Novella o S. Pancrazio con le insegne delle quattro pievi.

LÀMINA 5



Stemma del Quartiere del Duomo o di S. Giovanni con le insegne delle quattro pievi.



Prima bandiera del "comune" (XI sec. al 1251)



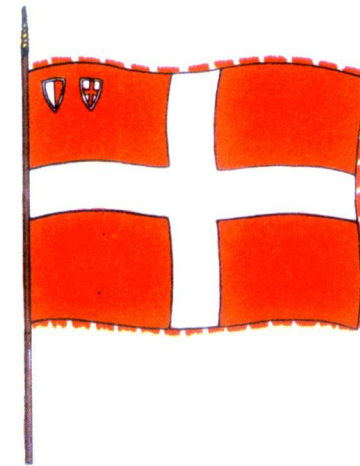
Stemmi delle "Corporazioni o Arti Maggiori"



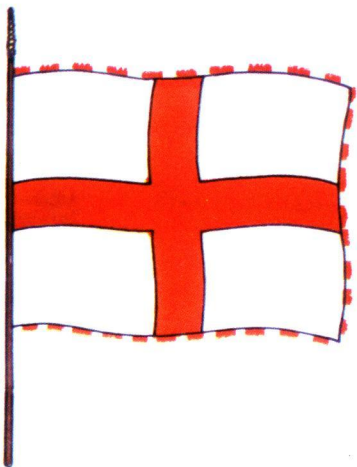
Bandiera dei "Priori" (1250)



Stemmi delle Magistrature Fiorentine (1200 ca.-1518)



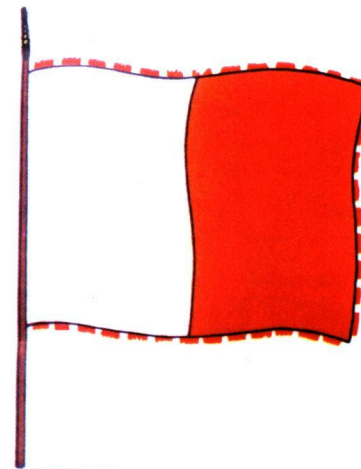
Bandiera della "Repubblica"



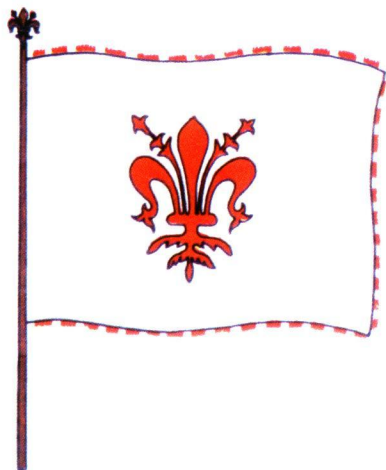
Bandiera dei "Capitano del popolo"



Bandiera dei "Guelfi" (1251)



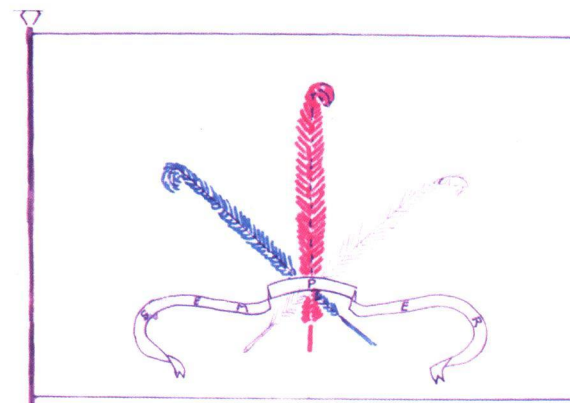
Bandiera del "Comune" (1251)



Bandiera della citt  di Firenze (1251)

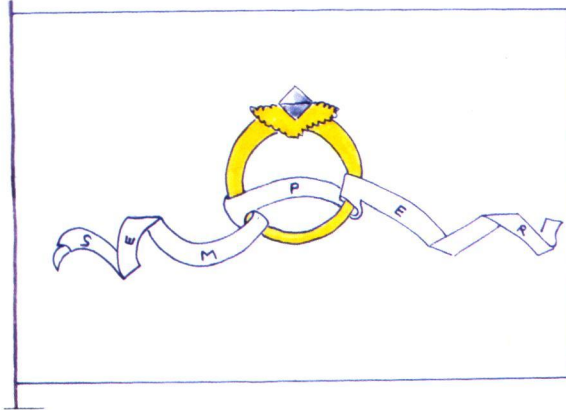


Stemma dei "Medici"



Stendardo di "Cosino il Vecchio"

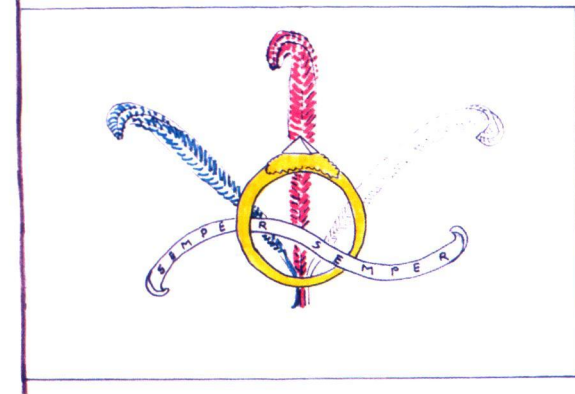
LÀMINA 7



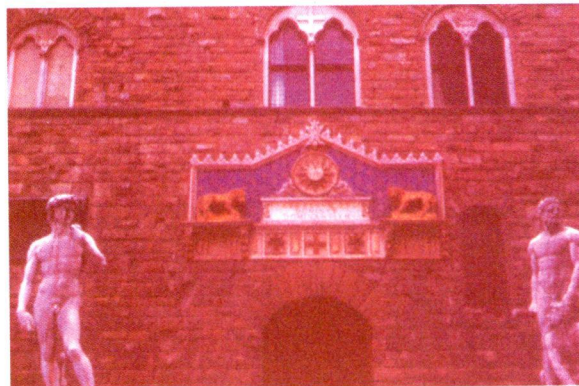
Stendardo di "Piero"



Stendardo di "Lorenzo il Magnifico" nell'Affresco di Giorgio Vasari



Stendardo di "Lorenzo il Magnifico"



Stemma di "Cristo Re"